



COMUNE di CARPI

PROVINCIA DI MODENA
Corso Alberto Pio, 91 – 41012 Carpi (MO)
centralino tel. 059/649111 – fax 059/649774
www.carpidiem.it

RELAZIONE STORICA¹ Concorso di idee: progetto di valorizzazione e riqualificazione urbana

ALLE PORTE DI CARPI **PORTA MANTOVA / PIAZZALE MARCONI** **PORTA MODENA / PIAZZALE RAMAZZINI** **BARRIERA FANTI / PIAZZALE DANTE**

INDICE

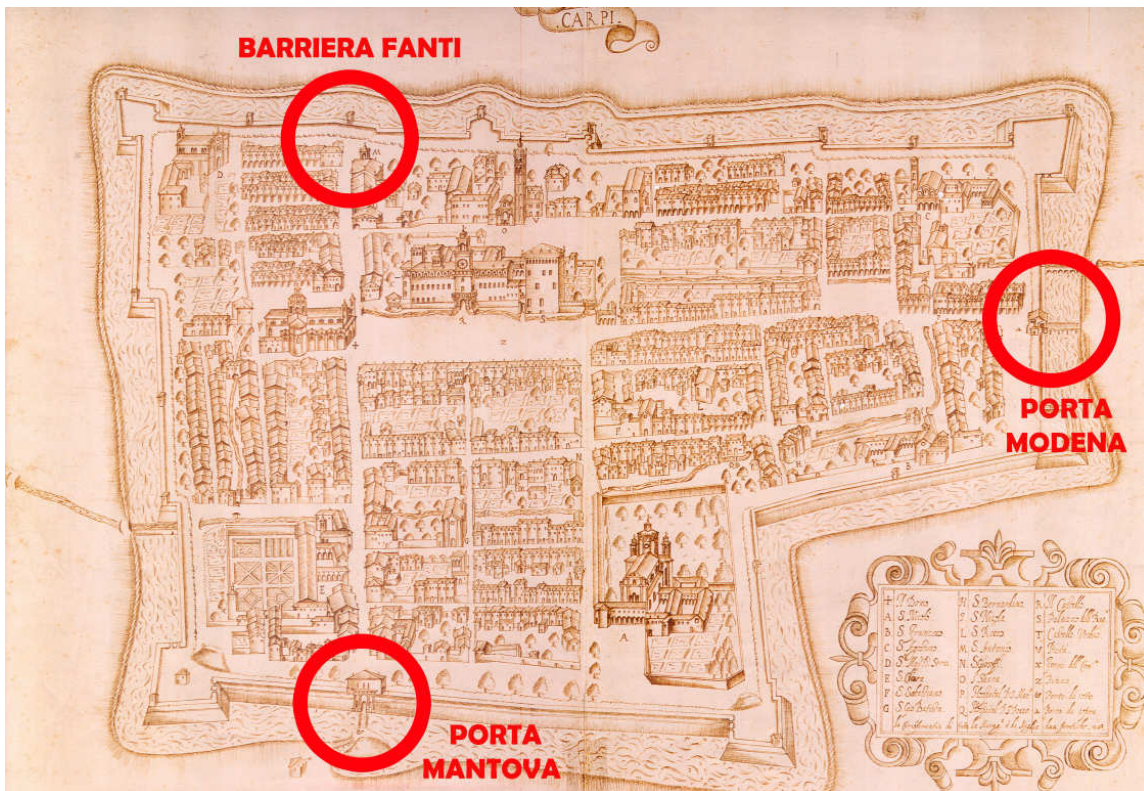
- 1 – Carpi e le sue mura
- 2 – Abbattimento delle mura 1904-1928
- 3 – Porta Modena o di San Francesco
- 4 – Porta Mantova o di San Bartolomeo
- 5 – Porta Sant'Antonio e Barriera Fanti
- 6 – Bibliografia

*Documento elaborato dal gruppo di lavoro: geom. Davide Ferraro, arch. Giulia Ghini,
dott.ssa Manuela Rossi, arch. Cesare Sereni.*

¹ Testi tratti dai testi della mostra *Oltre le rossastre mura. La città moderna dopo l'abbattimento della cinta.* coordinamento scientifico ed organizzativo Manuela Rossi.

1. Carpi e le sue mura

Fondata secondo la leggenda dal re longobardo Astolfo nel 752-753 intorno alla Pieve di Santa Maria (poi La Sagra), Carpi già nel X secolo è definita *castrum*, cioè luogo fortificato. Intorno al primo nucleo della futura città, che si sviluppa nella zona ora occupata dal Palazzo dei Pio, dalla Pieve e dalle aree circostanti, tra XII e XIV secolo nascono i primi borghi a Nord e a Sud: il Borgo Inferiore nell'area oggi compresa tra le strade Cabassi, Petrarca, Duomo e il Borgo Fortino a Sud tra le attuali strade Nova, Aldrovandi e Carducci. È tra la metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento che si definisce la forma urbana a "L" rovesciata fissata dalla veduta di Luca Nasi.



Luca Nasi, *Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello, Carpi 1677.*

L'antica rocca dei Pio, persa la sua originaria valenza difensiva, si apre verso occidente sulla grande piazza definita da Alberto III intorno al 1503, oltre la quale si sviluppa il Borgogioioso fino al convento di San Nicolò. Alle spalle della nuova Collegiata poi sorgono entro il 1520-30 due nuovi borghi: il Borgonovo a ovest verso Porta Mantova intorno al convento di Santa Chiara; la Terranova a est verso Porta Sant'Antonio intorno al Convento di Santa Maria delle Grazie (poi San Rocco).

La prima cinta muraria in mattoni, con basamento a scarpa e con lo stemma della famiglia Pio scolpito nel marmo viene realizzata nel 1332 da Manfredo Pio. La nuova cinta, che sostituisce le precedenti fortificazioni costituite da semplici palizzate lignee con terrapieno e rare murature, racchiudeva l'area definita dalle residenze signorili a Ovest (che sarà poi occupata dal Palazzo dei Pio) e a Est (Castelvecchio), oltre che dalla Pieve e dal palazzo di pertinenza, mentre i borghi esterni al castello fortificato erano probabilmente difesi da palancati lignei con terrapieni e fosse. Un circuito murario continuo in mattoni viene

costruito solo agli inizi del Quattrocento da Marco I Pio, connettendo le strutture difensive carpigiane esistenti e inglobando tutte le aree urbanizzate.

Tra 1507 e 1520 Alberto III, ultimo signore della dinastia dei Pio, effettua una serie di interventi alla cinta muraria difensiva della città. Inizialmente vengono realizzate operazioni di manutenzione alle porte con l'apertura di alcuni nuovi accessi, mentre tra 1514 e 1520 vengono costruiti, secondo le più moderne tecniche ossidionali, cinque baluardi sulla cinta nei punti ritenuti più deboli. In una prima fase si rafforza il muro a sud del castello, muro di Borgo Forte, con l'inserimento del baluardo di S. Agostino, mentre successivamente si potenzia la capacità difensiva e di resistenza della restante cinta.

Da quel momento la cinta bastionata chiude la città per quasi quattro secoli, cristallizzandone forma e dimensioni, fino all'abbattimento delle antiche mura dopo l'Unità d'Italia. Sul perimetro delle mura si innestavano alcune torri e le porte di accesso alla città dalle vie principali. Ad est all'inizio dell'attuale Corso Cabassi troviamo la porta di S. Antonio, che verrà sostituita nel XIX secolo dalla porta daziaria denominata Barriera Fanti, Porta "dal Schianco" / Porta S. Francesco o Porta Modena a meridione e Porta S. Bartolomeo o Porta Mantova ad ovest all'inizio dell'attuale Corso Fanti.

2. Abbattimento delle mura, 1904-1928

Il 21 marzo 1903 il Consiglio Comunale di Carpi delibera l'acquisto di basse, fosse, terrapieni, bastioni delle mura. Un anno dopo inizierà l'imponente opera di demolizione del circuito murario, relativamente in ritardo rispetto al panorama nazionale, ma solo un anno dopo l'inizio dei lavori a Modena.

L'antica cinta rinascimentale, lunga 3.683 metri con le sue tre porte e cinque bastioni, viene demolita tra 1904 e 1912, fatta eccezione per porta Mantova, parzialmente distrutta nel 1920 e ormai ridotta al solo prospetto con scarni decori marmorei, definitivamente abbattuta sotto il regime fascista nel 1928.

La prima fase dell'abbattimento, motivato da pretestuose ragioni di carattere igienico, si sviluppa tra 1904 e 1907.

La cortina muraria di levante è la prima a cadere: dapprima la porzione tra Barriera Fanti e il baluardo di S. Agostino, poi dalla Barriera sino al baluardo di S. Rocco. Proprio sul percorso delle antiche mura viene inaugurato nel 1906 l'attuale viale Carducci, la prima zona della città a essere lottizzata e urbanizzata.

Nel 1908, con l'ascesa dei socialisti al governo della città, i lavori di demolizione continuano sulla cinta di settentrione, da S. Rocco a porta Mantova (1908) e procedono poi da porta Modena, a sud, verso ovest, da S. Nicolò fino a Porta Mantova. A differenza della prima, la seconda fase di abbattimento è chiaramente motivata dalla necessità di dare lavoro ai braccianti disoccupati. I lavori vengono realizzati con pochi e semplici mezzi: prevalentemente picconi e carriole, unici elementi meccanici i binari di una *decauville* a vagoncini per smaltire il terreno di risulta.

L'ultima porta delle antiche mura rinascimentali, Porta Mantova, viene abbattuta nel 1928.

3. Porta Modena o di San Francesco

Si trovava a Sud in direzione Modena nell'attuale Piazzale Bernardino Ramazzini.

Porta Modena o Porta S. Francesco, come identificata nei documenti degli anni 1486 e 1507 perché prendeva il nome del borgo in cui sorgeva, dal disegno trovato senza data risultava essere una struttura di presidio militare per accesso alla città. Nella porta era presente una “devotione” o un'edicola in cui era rappresentata un'immagine sacra.

Questa porta prese diversi nomi: Porta S. Francesco perché situata in quel borgo, Porta “dal Schianco” nell’uso dialettale e Porta Modena per la presenza della strada che portava a Modena

Durante le fasi di rinforzo delle mura, il progetto per Porta S. Francesco prevedeva l'introduzione di un altro ponte levatoio e di 2 cancelli, uno interno ed uno esterno. Fu demolita nel 1911 insieme con le mura.



4. Porta Mantova o di San Bartolomeo

Si trovava ad ovest in direzione Mantova all'inizio dell'attuale Corso Fanti.

Secondo quanto scritto sul registro dei Mandanti, nell'autunno del 1556 iniziarono i lavori di potenziamento difensivo che terminarono nel Marzo del 1557 e prevedevano la predisposizione di una saracinesca (per l'ingegnere Terzo de' Terzi la porta era sicura al punto da lasciarla aperta) e rifacimento del vecchio rivellino.

Nel corso degli anni furono effettuati interventi di ripristino minori; in un documento del 1577 si parla dell'utilizzo di assi di legno di pioppo per una piccola riparazione della quale non si conoscono le modalità di intervento.

La facciata esterna era decorata da lesene in marmo che separavano le tre aperture; due delle quali erano ornate da nicchie.

Quando fra il 1904 e il 1912 furono demolite le cortine, i terrapieni, i bastioni e la porta Modena, non si ritenne opportuno abbattere anche la Porta Mantova, non solo per la sua monumentalità, ma forse anche perché era stato luogo devozionale, dove un'immagine della Vergine aveva raccolto numerosi ex voto.

La porta venne parzialmente demolita nel 1920 e ciò che rimaneva della facciata ovest subì un attentato fascista la notte del 13 dicembre 1927.

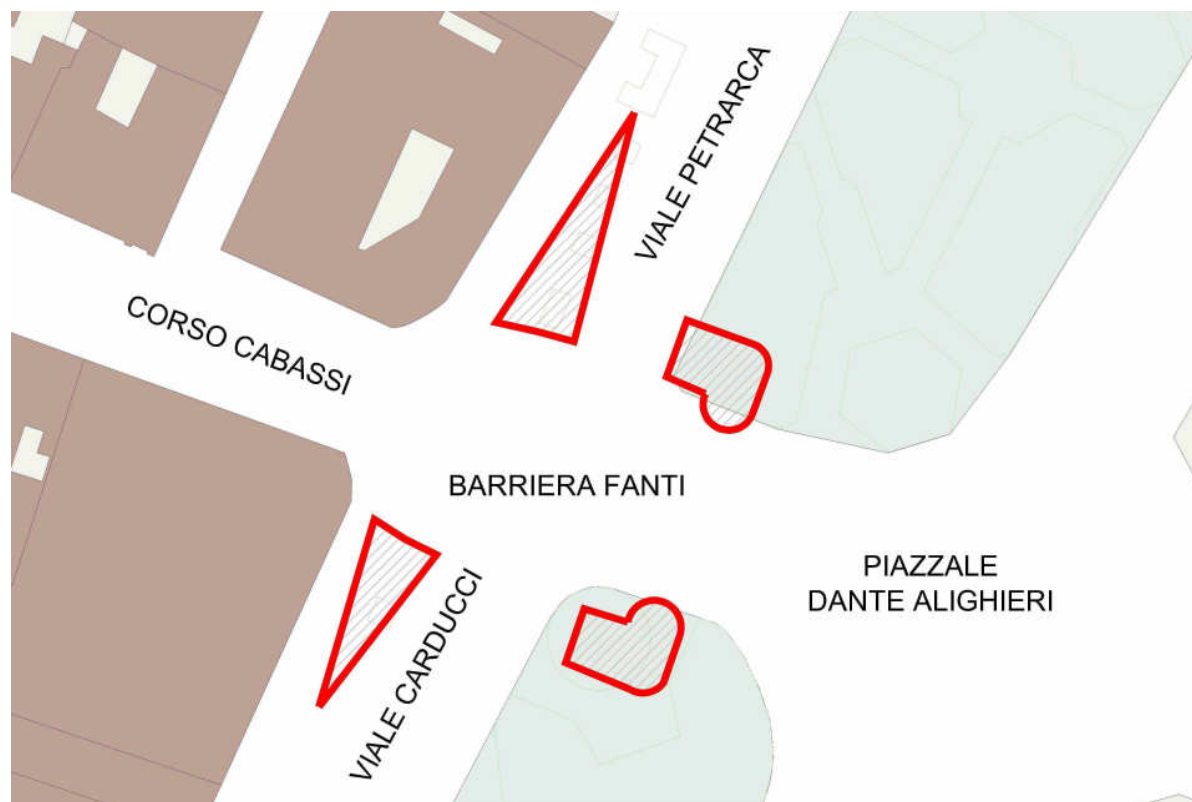
I resti, ormai pericolanti, vennero definitivamente atterrati nel 1928.

Ciò che rimaneva delle lesene marmoree che decoravano l'antica porta venne collocato all'interno del cortiletto nord del Palazzo dei Pio, dove ancora oggi si trovano, da alcuni esponenti della Commissione Municipale di Storia Patria e Belle Arti.



5. Porta Sant'Antonio e Barriera Fanti

Nata nel 1872 come porta daziaria secondo il progetto e le direttive del Geom. Canevazzi rimane in piedi dopo l'abbattimento delle mura, per essere successivamente demolita.



6. Bibliografia

- AA.VV. *Informatica e storia urbana. Il Catasto di Carpi del 1472 analizzato con il computer* in Storia della città. n.30, aprile–giugno 1984, Electa periodici, Milano 1985.
- *Carpi. Immagine e immaginario. Viaggiatori, storici, letterati, osservatori.*
- (9) Garuti Alfonso, Magnanini Florio, Savi Vittorio, *Materiali per la storia urbana di Carpi. Ed.* Poligrafica Emiliana Modena, 1977, Comune di Carpi.
- (9) Borsari Paola, Ghizzoni Manuela, *Il mercato, le fiere, la città. I luoghi del commercio nella storia di Carpi.* Ed. Nuovagrafica, 2004 – Comune di Carpi.
- *Un Tempio degno di Roma. Carpi. Atlante storico delle città italiane.* Grafis Ed.
- Garuti Alfonso, Rossi Manuela, Svalduz Elena, *La piazza di Carpi salotto e icona della città.* Ed. Artioli, 2002 - Cassa Risparmio di Carpi.
- Garuti Alfonso, Rossi Manuela, *Carpi dalla Piazza ai Borghi lo sviluppo della città dalle origini al '900.* Ed. Artioli, 2003 - Cassa Risparmio di Carpi.
- Garuti Alfonso, Ghizzoni Manuela, *Chiese di Carpi tra arte, storia e topografia urbana.* Ed. Artioli, 2004 - Cassa Risparmio di Carpi.
- (9) Bocchi Francesca, *Carpi.* Emilia Romagna. Atlante storico delle città italiane. Grafis Ed., Bologna, 1986.
- (9) Garuti Alfonso - Archivio Storico Comune di Carpi, *Cartografia urbana di Carpi (secoli XV- XX) Lettura storico-morfologica dello sviluppo della città,* Ed. Nuovagrafica, Carpi 1987.
- Vellani Antonio, *Storia fotografica di Carpi,* Ed. Tutto, Bologna, 1966.